JACOPO TOMADINI

Mi sembra cómpito doveroso rievocare la memoria di Jacopo Tomadini (della morte del quale or volse il quinto lustro) oggi che la musica sacra, vinti gli ostacoli che si frapponevano al compimento di un'idea risanatrice, segue con passo sicuro quell'indirizzo serio del quale l'illustre estinto era stato, molti anni or sono, con i lavori e con la parola, il primo e più tenace propugnatore.

Ma per ben comprendere quanto grande sia il merito che egli ebbe, bisogna riportarsi alle condizioni musicali dei suoi tempi, allorchè le *messe*, i *salmi*, accompagnati da un'orchestra rumorosa, servivano di pretesto a composizioni infarcite di *a soli*, di *duetti*, di *concertati* e di *cori*, in uno stile al quale nulla aveva da invidiare la musica melodrammatica. E se in questa forma d'arte, di sacro non c'era che il testo, questo si dimostrava impotente ad invitare alla preghiera, poichè straziato da una interpretazione musicale illogica, atta a sollecitare il solo godimento sensuale.

MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI.

L'abate Tomadini, uomo di altissima fede e di specchiate virtù, comprese questa rovina e volle porvi riparo.

" L'arte della musica, e così dico dell'altre arti belle, non è già da coltivarsi, come taluni a torto vanno dicendo, per amore all'arte stessa, ma sì affinchè per essa vengano eccitati *nell'animo nobili* e degni affetti, mossi devotamente i cuori dei fedeli, le menti sollevate alle supernali cose e a tutto il bene operare le volontà sieno confortate e sostenute (1) „.

Questo concetto sulla missione dell'arte, concetto che il Tomadini fa precedere ai suoi *XX Mottetti*, è il testamento artistico del maestro, e mette in luce, nella sua brevità, le doti dell'artista e del sacerdote.

*
* *

Varii furono i lavori che il Tomadini scrisse in occasione di concorsi musicali e varie le vittorie da lui riportate. Vincitore nel 1852, nel 1854, nel 1858 dei premî di Nancy, nel 1863 del secondo premio dell'*Union Chorale* di Parigi, nel 1864 trionfò su 14 concorrenti (fra i quali il maestro Antonio Bazzini) con l'oratorio ***La Risurrezione del Cristo***, presentato al concorso bandito in Firenze dal duca di S. Clemente. Questo superbo lavoro gli valse le lodi incondizionate dei maggiori critici d'arte sacra.

(1) J. Tomadini. *XX Motectula;* Milano, Calcografia *Musica Sacra*.

Fra tutti tornò però più gradito al maestro l'elogio dell'abate Liszt: " Votre cantate, *La Risurrezione del Cristo*, est une œuvre sérieux, valable, élevée; — così scrive al Tomadini nel luglio del 1867 l'illustre autore delle *Rapsodie Ungheresi* — ce que j'ai aprécié surtout c'est son caractère soutenu et veritablement religieux. Il se manifeste avec dignité et grâce tout ensemble, par la savante contesture du style harmonique et fugué, joint à l'expressive et noble attitude des mélodies.

" En décernant à cette œuvre le prix de concours des Maîtres italiens, les juges de Florence ont fait preuve d'un goût éclaire, qui les honore. J'aiouterai seulement aux éloges que mérite votre partition, le vœu qu'elle se propage de plus en plus moyennant des exécutions convenables et frequentes ".

L'oratorio, stampato dall'editore Berletti, è ora proprietà della Casa Ricordi di Milano.

Per non dilungarmi troppo, ricorderò il nuovo premio di Firenze, nel 1865, il grande *Miserere*, lo *Stabat Mater*, la *Messa postuma*, il *Cantico* ed il *Salmo di S. Francesco d'Assisi* (pubblicato nella *Gazzetta Musicale* del 1855, anno XIII, N. 48), le *Canzoncine a Maria*, i *Concerti mono-dino e trinodici*, ommettendo altre minori fra le sue 305 opere, molte di esse sventuratamente inedite, ma che pur attestano l'indiscusso valore del maestro cividalese.

* * *

Ho ricordato il Liszt: è doveroso accennare, sia pur di volo, ai rapporti amichevoli che intercedettero fra i due maestri. Mons. Tomadini aveva conosciuto il celebre pianista a Roma, in occasione d'un suo viaggio alla capitale del mondo cristiano.

Erano colà avvenute fra i due personaggi profonde discussioni intorno alla musica religiosa e le ricorda il Liszt in una lettera (28 novembre 1862) al signor d'Ortigue, direttore del *Journal des Maîtrises*. " Je te citerai - egli scrive - un ecclésiastique d'un mérite distingué et d'un savoir au dessus de l'ordinaire: M. l'abbé J. Tomadini, fixé à Cividale en Frioul... Je causais avec lui à fond sur les matériaux et documents du chant grégorien, dont il a fait une étude speciale... "

Nè l'interessamento dell'abate Liszt si limitò ad un freddo attestato d'ammirazione, ma con deferente pensiero l'illustre pianista si prende cura del Tomadini e, come ad amico, dà consigli ed esprime desideri.

" Vous savez que je fais un très sincère cas de vos travaux de composition religieuse et désirerai que vos belles facultés musicales produisent tout leur fruit ". Così gli scriveva nel 22 novembre del 1862 e forse voleva, con l'ultime parole accennate, dolcemente rimproverare al Tomadini l'aver rifiutati ripetutamente posti offertigli a Parigi, a Roma, a Milano, a Venezia, a Padova ed il soverchio attaccamento alla piccola patria, pur troppo lontana da ogni centro artistico.

E quale profumo di poesia, quale affettuosità non emana dalle poche righe che indirizzavagli nel 28 ottobre del 1864, richiedendogli un lavoro ed invitandolo a Roma! " Je vous conduirai dans l'oratoire qui touche à ma chambre de travail, et vous montrerai la sainte pauvreté de la petite église du Rosario... ...En fait de musique on n'y entend que psalmodier les litanies de la Vierge par les jeunes filles... mais elles m'emeuvent profondement ".

Ma non avendo potuto il maestro cividalese ottemperare ai desideri dell'illustre amico, questi, amando rinnovare seco lui le dotte discussioni musicali, promette di venirlo a trovare. " Si je savais ne point vous déranger par ma visite, — gli scrive il 14 luglio 1867 — je me profiterai de mon prochain voyage en Hongrie pour m'arrêter à la station d'Udine, et venir vous trouver à Cividale ".

Il sentimento religioso, che il Tomadini ha saputo e voluto trasfondere nei suoi lavori, lo aveva dotato di quelle virtù delle quali ogni sacerdote dovrebbe essere adorno: povertà, modestia, carità evangelica.

Laborioso durante tutta l'esistenza, morì il 21 gennaio 1883, poco più che sessantenne (era nato nel 1820), mentre, sul suo letto di dolore, stava musicando il salmo *In exitu Israel de Aegypto...!*

Una modesta lapide, posta sulla casa da lui abitata, ricorda il maestro, alla popolarità della cui fama nocquero l'eccessiva modestia e, forse, l'essersi egli attenuto esclusivamente alla musica religiosa; genere non adatto alle collettive chiassose manifestazioni di successo e di *réclame*, che accompagnano sempre i celebrati lavori di musica profana.

Ciò nonpertanto, per quella giustizia mai negata dal tempo, io m'auguro che al nome di Jacopo Tomadini, già felicemente dai dotti battezzato per il Palestrina del secolo XIX, voglia, o tosto o tardi, arridere anche il tributo popolare di stima e di ammirazione.

Dott. GIUSEPPE MARIONI.